

## IL SALUTO DELLA CRUSCA

*L'Accademia della Crusca contrae, col maturo autore di questo volume, un debito di gratitudine ben maggiore del debito di simpatia con cui lo ospitò, giovanissimo, nella propria biblioteca, assiduo a studiare il suo nascere, le sue vicende secolari, le dispute a sostegno della lingua di Firenze assunta a espressione della cultura nazionale e a ritesserne la storia in una guida (L'Accademia della Crusca, Firenze 1962) limpida e rispettosamente arguta, cioè priva degli umori di quell'omonimo fondatore dell'accademia del frullone, cavalcante, tra i vasi della sua spezieria e le cruscate, l'ippogrifo della musa burlesca. I compiti e le responsabilità dell'arte dello spettacolo trasferirono poi la vita di Giovanni Grazzini a Roma, moltiplicandone la esuberante genialità ma non intiepidendone l'ardente affetto per la lingua nazionale e la sua culla cittadina. Mantenne dunque, accanto all'interesse per la lingua viva e nuova del teatro e del cinematografo, il culto per quella accademia che, consacrando l'antica lingua nello scrigno del suo glorioso Vocabolario, ne aveva assicurato indefinitamente l'unità e i valori e l'aveva finalmente trasmessa, come primo strumento organico di coesione politica, ad un popolo unito dalle sole schede dei plebisciti.*

*Si applicò dunque il fedele Grazzini a documentare la costante azione esercitata direttamente o indirettamente dalla Crusca e dai suoi apostoli col lievito dell'azione lessicografica e delle reazioni suscitate da essa. Si applicò nell'unico modo, franto e insieme tenace, che gli consentivano i suoi impegni professionali: con la libera schedatura delle pubblicazioni della Crusca e sulla Crusca durante i suoi quattro secoli di vita; schedatura, che perseguita sommariamente su piccole schede, fu formalizzata dalla competente collaboratrice Rosaria Di Loreto, e vede oggi la luce per il generoso intervento della fondazione IBM propiziata dall'ingegnere umanista Marcello Morelli.*

*Esaminata da vicino, la schedatura sommaria eseguita da Grazzini appare non solo perfezionata bibliograficamente, ma sinteticamente analizzata nei suoi contenuti e motivi e nelle sue correlazioni con la società letteraria e civile; è insomma diventata il telaio tessente nei secoli la tela della identità linguistica italiana, cioè nazionale. Dal lavoro frammentario e alluvionale di Grazzini e della sua preziosa collaboratrice è dunque uscita la ininterrotta testimonianza di un lungo processo storico che ha maturato una propria unità. Questa "dimostrazione (possiamo dire) per assurdo" non è l'ultimo sorprendente pregio di un'opera singolare.*

Il Presidente Onorario dell'Accademia  
GIOVANNI NENCIONI